

Cineforum



Rifkin's Festival

Titolo originale:	Id.
Regia:	Woody Allen
Sceneggiatura:	Woody Allen
Fotografia:	Vittorio Storaro
Montaggio:	Alisa Lepselter
Musica:	Stephane Wrembel
Scenografia:	Alain Bainée
Costumi:	Sonia Grande
Interpreti:	Wallace Shawn, Gina Gershon, Louis Garrel, Christoph Waltz, Elena Anaya, Sergi López
Produzione:	Gravier Productions, The Mediapro Studio, Wildside
Distribuzione:	Vision Distribution, Wildside
Durata:	92'
Origine e anno:	USA, Spagna, Italia, 2020

WOODY ALLEN

Che dire di lui? anzi di LUI... colui che incarna il cinema a tutto tondo degli ultimi 50 anni (per l'esattezza 56). Per parlare della sua carriera e delle sue sceneggiature non basterebbe una breve scheda. Sarebbe riduttivo e irrispettoso! Per cui ci limitiamo a brevi cenni e ad un elenco della sua attività artistica, sapendo bene che non potrà essere completa ed esaustiva di tutto ciò che il nome Allen rappresenta per il Cinema e che crediamo e speriamo continui a rappresentare per molto tempo!

Heywood Allen Stewart Konisberg nasce a Brooklyn il 1° dicembre 1935 da una famiglia di origine ebrea. A 17 anni, si ribattezza Woody Allen in onore del celebre clarinettista jazz Woody Herman (il collegamento fra il suo nome d'arte e il clarinettista viene smentito dallo stesso Allen nella sua autobiografia *A proposito di niente*) e, sotto questo pseudonimo, comincia a scrivere battute umoristiche che invia regolarmente alle redazioni dei giornali di New York. Ben presto riesce a farsele pubblicare e a venderle agli agenti di Bob Hope, uno dei suoi attori preferiti. Nel 1956 si sposa con Harlene Rosen e si guadagna da vivere scrivendo testi per la radio-televisione americana. In seguito si trasferisce a Hollywood dove apprende tutti i segreti necessari alla buona riuscita di uno spettacolo da Danny Simon, fratello di Neil. Ma il caldo della California non gli piace e ritorna nella sua amata New York.

Dopo aver firmato molti show televisivi di successo, nei primi anni '60 esordisce come intrattenitore nei locali del Greenwich Village. Di fronte al pubblico parla di sé, della sua vita privata. Riscuote subito l'attenzione dei critici, che riconoscono in lui la stoffa di un grande comico. Nel 1964, dopo averlo applaudito al Blue Angel di New York, il produttore cinematografico Charles K. Feldman gli chiede di scrivere la sceneggiatura di *Ciao Pussycat* (Clive Donner, 1965), film che già rivela quelle che saranno le "ossessioni" più ricorrenti nel suo cinema: il sesso e la psicanalisi. Accanto a Peter O'Toole e a Peters Sellers, compare per la prima volta sullo schermo nel ruolo di un paziente complicato ed insicuro. Nel corso di una lunga e fortunata carriera colleziona 18 candidature all'Oscar. Il suo controllo maniacale sull'intera direzione dei film comporta anche per i divi più acclamati di Hollywood il rispetto delle sue regole e, all'occorrenza, improvvisarsi cantanti (*Tutti dicono I love you*, 1996).

La sua intensa produzione cinematografica (con una media di quasi un film all'anno) lo ha portato ad essere uno dei registi più apprezzati a livello internazionale. Lo stile raffinato e spesso cerebrale l'ha reso uno degli autori più rispettati, punto di riferimento della commedia statunitense moderna: è considerato il più "Europeo" tra i registi statunitensi, sia per le tematiche affrontate sia per il successo dei suoi film nel vecchio continente.

I temi affrontati da Woody Allen spaziano dalla crisi esistenziale degli ambienti intellettuali alla rappresentazione spesso autoironica della comunità ebraica newyorkese, dalla critica alla borghesia fino alla critica del capitalismo rispecchiando la sua passione per la letteratura, la filosofia, la psicoanalisi, la musica jazz, il cinema europeo, e soprattutto per la sua città natale, New York, dove vive e dalla quale trae continua ispirazione.

Vincitore di quattro premi Oscar, col film *Io e Annie*, con Diane Keaton, (miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura e miglior attrice protagonista). Nel 1975 ottiene l'Orso d'argento per il miglior contributo artistico per la regia di *Amore e Guerra*. Nel 1995 riceve il Leone d'oro alla carriera alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Quattro Golden Globe, di cui uno, nel 2014, sempre alla carriera.

Rifkin's Festival

Il film è narrato come un'unica seduta psicoanalitica in cui il protagonista Mort Rifkin (interpretato da Wallace Shawn), ex professore e fanatico di cinema, racconta tutto il suo vissuto durante il soggiorno a San Sebastián, in Spagna, per accompagnare la moglie Sue (Gina Gershon) addetta stampa di cinema, al celebre Festival internazionale del cinema basco: Mort Rifkin racconta che, suo malgrado, accompagna la moglie al Festival dove Sue deve occuparsi del film di Philippe (Louis Garrel) un giovane, talentuoso ed egocentrico cineasta da cui lui è stato soprannominato "il Grinch". Sue e Philippe sono sempre più intimi e lui si sente spesso di troppo. Mort nel lungo soggiorno a San Sebastian sarà continuamente turbato dal sospetto che il rapporto di Sue con il suo giovane cliente, oltrepassi la sfera professionale. Tuttavia il viaggio diventa per Mort anche un'occasione per superare il blocco che gli impedisce di scrivere il suo primo romanzo e per riflettere profondamente. Complice della situazione sarà l'incontro con Jo Rochas (Elena Anaya), una cardiologa cinefila che curerà i problemi cardiaci dell'ipocondriaco Mort e lo risveglierà dal torpore. Naturalmente Mort al cuore non ha nulla. I suoi dolori sono dovuti da un lato alla somatizzazione della gelosia, dall'altro all'esilio forzato da New York, la sua città-isola che gli infonde sicurezza.

Tra cocktail e proiezioni, il carosello festivaliero accelera la crisi in cui versa la coppia Rifkin. Fermi a un bivio da troppo tempo, Mort e Sue non si intendono più. Tuttavia osservando la propria vita attraverso il prisma dei grandi capolavori cinematografici a cui è legato, Mort scopre una rinnovata speranza per il futuro.

Anche in quest'ultimo film Allen fa interpretare a un altro attore la parte di se stesso ed esplicita la sua passione per il cinema europeo identificando nei pensieri di Mort ironiche citazioni filmiche: un momento è il Jules tradito in *Jules e Jim* (1962) di Truffaut o il truffaldino e seducente Michel Poiccard in *Fino all'ultimo respiro* (1960) di Godard, in un altro invece gioca a scacchi con la morte (interpretata da Cristoph Waltz) di bergmaniana memoria (*Il settimo sigillo* del 1957). È presente anche una citazione di *Quarto potere* di Orson Welles del 1941, forse unico omaggio di Allen a un film non europeo, mentre fa dire al suo alter-ego che non ama i film americani come *Susanna* di Howard Hawks del 1938, *La vita è meravigliosa* di Frank Capra del 1946 e *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder del 1959.

In questo lungo giro Dantesco attraverso la storia del cinema, *Rifkin's Festival* celebra la settima arte con rispetto, romanticismo, tanta ironia e anche con un pizzico di nostalgia.

A cura di **Sonia Rossetto**

Legnano, 24-25 novembre 2021

Cineforum Marco Pensotti Bruni
65^{esima} Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it